



*Io udii la voce del Signore che diceva:
«Chi manderò e chi andrà per noi?».
Io risposi: «Eccomi, manda me». Egli
disse: «Va e parla al mio popolo».*

Is. 6, 8-9

**CRETI DON ANGELO
SACERDOTE**

Consacrazione: Brescia, 12 giugno 1971

1ª S. Messa: Volpino, 13 giugno 1971

In seminario 1958-1971

Sono cresciuto in un buon seminario, che ha lasciato spazio anche alle mie fantasie, così che solo devo esprimergli tanto affetto e molta riconoscenza. Non ho avuto chiamate eccezionali, né grandi slanci mistici; ho tirato la carretta giorno per giorno con semplicità, senza grandi pretese e con tanta serenità.

Nel mio poco, sono sempre stato creativo, non mi accontentavo del normale, del “di tutti”. Pur nel rispetto delle regole della vita comunitaria, cercavo sempre qualcosa di diverso. Ho collezionato fiori, insetti, traforato, dipinto, scolpito legno, lavorato rame, cera, ho perfino fuso del piombo.

Durante il liceo ho conosciuto lo scoutismo; era sorto un gruppo sperimentale in seminario. Questo metodo educativo ha sciolto la mia creatività, il mio spirito d’iniziativa e ha contribuito notevolmente a fare di quelli i miei anni migliori, preparandomi alla teologia. Per anni, ho seguito tutte le mostre d’arte che venivano esposte nelle gallerie cittadine e mi sono creato un gusto artistico.

Mai avrei pensato che tutto questo mi sarebbe stato tanto utile.

Nove anni di studi classici e quattro di studi di teologia, di questi i primi due impegnato come prefetto e gli altri nell’apostolato parrocchiale.

Finalmente nel 1971 sono giunto alla meta tanto desiderata.



Volpino 13 giugno 1971: don Martino, don Angelo, p. Neonati, p. Paolo.

VOLPINO

AL SUO NOVELLO SACERDOTE

Don ANGELO CRETTI



Ordinazione: 12 Giugno 1971

1° Santa Messa: 13 Giugno 1971



L'ordinazione



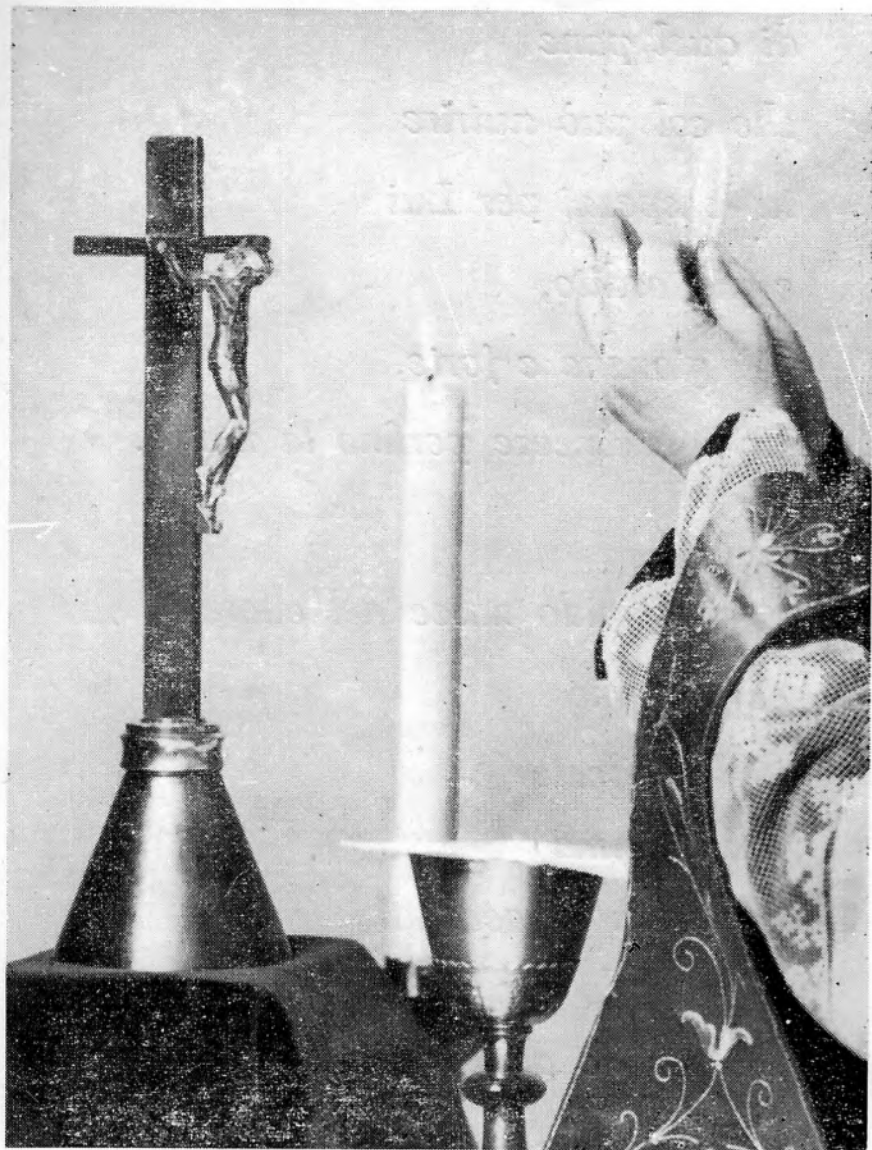
La prima messa



Il paese in festa



PER IL SACERDOTE NOVELLO DON ANGELO CRETTI



Doveroso

Omaggio

La nostra Parrocchia va santamente orgogliosa — e ben a ragione — perché uno dei suoi figli ascende per la prima volta l'Altare il 13 Giugno 1971, per rinnovare il sacrificio della Croce.

E' doveroso spendere ogni energia affinché questa data così singolare non venga velata o coperta dal silenzio, ma emerga dall'ordinario svolgersi della vita parrocchiale, perché alla riflessione di tutti balzi viva la grandezza insostituibile del Sacerdozio di Cristo e perché quanti conoscono e amano Don Angelo possano unirsi e comunitariamente tributargli quei sensi di doveroso omaggio e di sincera riconoscenza che il festeggiato, per l'ideale sacerdotale che felicemente incarna, esige.

Talvolta il temporeggiare può essere la soluzione migliore per risolvere i casi più delicati; ma in questo caso il temporeggiare non è sapienza, ma può essere semplicemente fuga dalle proprie responsabilità.

E' per questo che si è pensato comunitariamente a una Prima Messa solenne.

E' dovere, per chi riceve, mostrare la propria riconoscenza; è obbligo, per chi è beneficiato, mostrarsi deferente.

Così si è pensato a dei festeggiamenti solenni, alle "Tre Sere" di preparazione tenute dai nostri carissimi don Giuseppe, don Martino e don Silvestro (don Dante terrà il discorso il giorno della Prima Messa), alla illuminazione a San Rocco, al concerto bandistico, all'Accademia, alla partecipazione di tutta la popolazione.

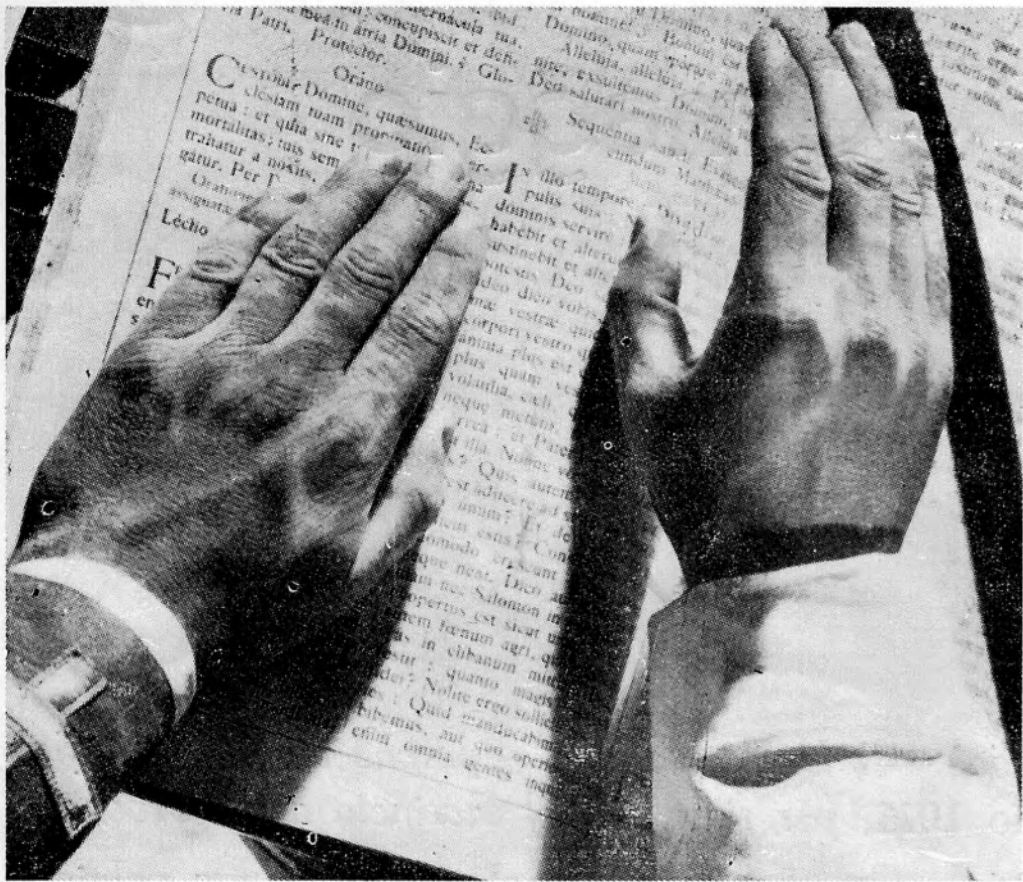
Si è pensato anche alla rivista "Numero Unico", che — speriamo — gradirete.

Non sappiamo ancora come riusciranno i festeggiamenti, perché non siamo dotati di spirito profetico; ma le nostre nobili tradizioni, il nostro senso di responsabilità, il nostro attaccamento al sacerdozio e a Don Angelo ci incoraggiano e ci fanno garanti di un'ottima riuscita.

IL COMITATO PER I FESTEGGIAMENTI

LE TUE MANI

*Sacerdote di Cristo
dono del Signore
lascia che io guardi con dolce tremore
e baci
le tue Mani,*



*quelle mani
che al piccolo bimbo che nasce
l'acqua recano:
dono di vita.*

*E se un giorno
Ei viene sizio,
polveroso,
da lunga via,
stanco, nel cuore, d'errare
le tue mani si levano,
in un gesto che l'anima deterge
e disseta
e sa rinnovare.*

*Quando in cuore l'incoglie la fame
di quel pane
che sol può nutrire
tu lo spezzi per Lui
e più ardito,
più giovane e forte,
Ei può vincere perfino la morte.*

*E se trepido nasce nel cuore
vago sogno
di bell'ideale
una fiamma
con cura tu accendi
al Novello suo focolare;
sei tu che distendi
sopra il casto suo amore
come un'ala di pace
la benedizione di Dio.*

*E quando la stanca pupilla
al tramonto
del giorno breve
cerca luce d'altra sponda
le tue mani,
con gesto pio
ne ravian la speme suprema
mentre il cuore,
breve spegnendosi,
si quietava in Dio.*

*Sacerdote di Cristo,
dono del Signore,
che io guardi,
che io baci,
le Divine tue Mani.*

SOTTO LA CORTECCIA

Sotto terra corrono dei filoni di acqua.

Non si vedono.

Una polla argentina, improvvisamente, appare tra i ciuffi d'erba, riga la strada; inumidisce i prati. Il passante distratto affonda in una inattesa pozzanghera: ne esce infangato. Dirige il passo verso la sorgente: col cavo della mano si disseta.....

Stanno diventando poeti i nostri preti? si chiederà qualcuno.

No, fratelli! Tentavamo solo di aiutarvi a comprendere cose più grandi di noi, ma che si stanno realizzando per noi, nella nostra par-

rocchia!

Ecco sotto la corteccia delle cose corrono filoni invisibili. Per scoprirli bisogna salire elevarsi..... «Chi è schiavo della materia — dice la Bibbia — non afferra le cose dello Spirito».

Eleviamoci perciò, carissimi, e cerchiamo di capire. Terribile sorte di chi ha gli occhi e non vede, di chi ha le orecchie e non ode! E' il destino degli uomini superficiali di non scoprire sotto la corteccia delle cose i filoni invisibili ma reali dello spirito.

Eppure, spesse volte, il divino

si nasconde sotto la crosta di piccoli avvenimenti: bisogna scoprirlo rigandoci di sforzi e di sudanti ricerche.

Dio non si nasconde: ma si lascia trovare solo da chi cerca.

Ebbene, questo noi dobbiamo scoprire sotto gli avvenimenti che la nostra parrocchia si prepara a celebrare: la presenza misteriosa e meravigliosa di Dio.

12 Giugno: Dio ci visiterà nella consacrazione d'un nuovo sacerdote: Don Angelo!

23 Maggio: Dio mostrerà la sua presenza nell'incontro con il Vescovo per le Cresime.

Ci volete allora seguire con un poco di pazienza per riflettere insieme?

An nuovo Prete! Perché?



Don Angelo, Sacerdote di Dio per gli uomini, il 12 giugno 1971

Sì! un nuovo prete e un "nostro" prete.....

Gioia e trepidazione: ecco i sentimenti che subito affiorano al nostro spirito nel pronunciare quella parola, nel pensare a quel giorno.

GIOIA anzitutto! Celebreremo infatti il momento in cui un uomo, consacrato prete di Gesù Cristo, compirà per la prima volta per tutti noi ciò che poi per sempre, con sublime divina monotonia, dovrà

compiere in ogni giorno della sua vita.

Gioia: perché a quest'uomo nostro fratello, sarà affidata l'offerta sacrificale della Chiesa, la ripetizione della Cena di Cristo. E quest'uomo-fratello lo conosciamo bene: è dei "nostri", l'abbiamo visto bambino, l'abbiamo seguito passo passo, l'abbiamo visto prepararsi con slancio.....

Gioia ancora, perché in quel momento e per mezzo di don Angelo tutto si raccoglierà: gli uomini, la Chiesa, Dio, il Cristo, il sacrificio della Croce, i vivi e i morti, l'angoscia terrena e la beatitudine celeste.

Ma anche TREPIDAZIONE.

Come infatti oggi è possibile parlare del prete senza trepidare?

Ci si chiede chi è; ci si chiede a che cosa serve; ci si chiede se avrà un domani.....

Letteratura e cinematografia, psicologia e sociologia pare si siano impegnate ad attuare una vera vivi-

sezione del prete. E del resto, è vero! il prete non può sempre presentarsi innocente... Spesso si è accontentato di essere soltanto onesto; non di rado ha avuto uno spirito di "antinovità"; ha peccato talvolta.....

Perché vi diciamo tutto questo?

Perché vogliamo, carissimi, che la nostra celebrazione sia un momento di fede e non solo di folklore; perché vogliamo che vi sforziate di cogliere il passaggio di Dio. Il prete infatti non si giudica dal suo aggiornarsi all'istante, ma dalla sua fedeltà all'Eterno!

Solo in questo spirito potremo celebrare degnamente quel giorno: non per concedere anticipati onori ad un giovane il quale per ora ha compiuto solo il primo passo; no!

Noi non celebreremo un uomo: celebreremo il Sacerdozio di Cristo; celebreremo la Chiesa: tutta la Chiesa di tutti i credenti: quella di cui noi tutti facciamo parte,

sia che siamo preti o semplici cristiani.

E' in questo spirito, fratelli, che i Vostri sacerdoti Vi indicano DON ANGELO.

E lo indichiamo soprattutto ai giovani.

Perché? perché è un giovane! è uno di Voi! E questo dovrebbe far correre in voi, giovani, un brivido di luce e di coscienza. E' questo infatti l'annuncio d'una missione, anche se non personale.

E' il sacerdozio - afferma Papa Paolo - la sublimazione della gioventù! «Di quella gioventù che tra le scelte supreme ha scoperto l'ottima scelta; di quella gioventù che tra i doni di cui la vita è prodiga, ha compreso che un dono vale più

di tutti; di quella gioventù che ha individuato, tra tutte le voci, una con un accento singolarissimo e misterioso, una voce semplice come un sospiro e profonda come un dramma, la voce di Cristo che ancor oggi, ed oggi più che mai, dice "Vieni e seguimi"».

Raccogliamoci allora tutti, carissimi, nella preghiera e nella riflessione in questo tempo di attesa del giorno solenne della prima Messa.

E mentre un comitato è all'opera per preparare degnamente la celebrazione, tutti prepariamo nel nostro spirito le migliori disposizioni, per cogliere, sotto la cortecia degli avvenimenti, la traccia di Dio.



Sua Ecc. Mons. Luigi Morstabilini,
Vescovo di Brescia, tra noi il 23 mag-
gio 1971, per amministrare le Sante
Cresime

E

le

Cresime ?

Perché ci interessano anche quelle?

Non interessano solo i ragazzi che s'apprestano a riceverla? o al più i loro genitori e padrini?

E' chiaro che non possiamo essere dello stesso parere.

E i motivi potrebbero essere anche questi.

L'uomo è destinato a camminare.

Uncinato dalla ruota del tempo, è proiettato verso l'avvenire. Nulla lo ferma, se non le sbarre della morte.

Duplici è la strada che percorrere: una stretta, l'altra larga.

I più scelgono l'asfalto della comodità: è la strada LARGA, di cui parla il Vangelo, dai paracarri vellutati, dalle curve ovattate, senza divieti di sorpasso, senza segnalazioni stradali.....

I meno scelgono la strada in salita. E' la strada di Cristo; le segnalazioni hanno il marchio della Croce. E' la cosiddetta strada STRETTA del Vangelo, dove il sorpasso è difficile (se non è suggerito dalla Carità), dove il pieno bisogna rinnovarlo ad ogni istante (con l'aiuto della Grazia), dove la manovra è rischiosa, la velocità limitata.....

Certo l'esempio che Vi abbiamo portato non dice tutto.

Ma la nostra Cresima (e in quel 23 maggio tutti dovremo ravvivare il Sacramento ricevuto un tempo) volle essere un aiuto alla scelta della strada stretta, la strada di Cristo.

I nostri ragazzi ricevono la Cresima in età un poco più matura: saranno facilitati a capirla e — speriamo — a viverla.

Noi, con loro, ripensiamo ai panorami nuovi, che il vero cristianesimo ci apre dinanzi, con il sereno che illumina l'orizzonte e l'acqua che rinfresca le vene.

Scegliere Cristo non implica solo scegliere la fatica!

Cristo ha abolito ogni schiavitù.

Cristo ha bollato l'ipocrisia.

Cristo ha canonizzato la povertà.

Cristo ha condannato ogni discriminazione.

Cristo ha denunciato l'avarizia.

Cristo ha censurato la violenza.

Cristo ha sublimato il matrimonio.

Cristo ha esaltato la castità.

Cristo ha benedetto l'affamato, il perseguitato.

Cristo ha illuminato la morte.

Cristo ha garantito la felicità.

Cristo sulla Croce ha consumato se stesso perché, nella morte, consumasse i nostri peccati.

Con Cristo la vita è diventata una speranza, un viaggio verso l'infinito.

Che ve ne pare, fratelli? Se ci credessimo davvero.....

Ebbene: preparandoci alle cresime dei nostri ragazzi, vogliamo rivedere i nostri rapporti con Cristo.

Essere cresimati vuol dire essere maturi, adulti. Lo siamo davvero?.....

Non è forse allora il momento di una ricerca più decisa?

Cristo non si vende. Sul mercato non si trova perché non ha prezzo.

Cristo bisogna cercarlo. Ed è lo Spirito Santo che ci aiuta nella ri-

cerca.

Infatti gli stupendi effetti della nostra vita in Cristo ci vengono grazie al "VIVIFICATORE": Egli fa sì che la vita di Cristo Risorto circoli in noi e porti frutto. Un padre e una madre terreni ci fanno entrare nella vita umana; lo Spirito Santo ci fa entrare nella Vita che è Cristo.

Per nascita siamo simili al babbo e alla mamma; per opera dello

Spirito Santo siamo simili a Cristo, siamo tralci della vita che è Cristo.

Allora, carissimi, se lo Spirito fa tutto questo non Vi pare che sia davvero utile, mentre ci prepariamo alla Cresima dei nostri ragazzi, scoprire o riscoprire anche il significato della nostra, e approfittare così sempre più dell'opera dello Spirito Santo?

Don ENRICO

Ecco i ragazzi

che ricevono la Cresima

Baiguini Franca

Bernardini Elena

Bertoni Franca

Bertoni Luisella

Bettoli Maria Ave

Federici Severina

Giangiorgi Stefania

Lollo Elisabetta

Martinelli Silvana

Morotti Egidia

Pedrocchi Anna

Petenzì Fiorella

Torri Delia

Verzeletti Enrica

Vitali Caterina

Bertoni Marco

Bettoli Luciano

Bettoli Luigi

Colosio Danilo

Cominetti Pierangelo

Filippi Stefano

Gelmi Giancarlo

Giangiorgi Carlo

Martinelli Alberto

Medici Claudio

Orsatti Giuseppe

Pietroboni Ugo

Rinaldi Battistino

Sterni Giacomo

Vitali Giampietro

Zubani Antonio

Preghiera Sacerdotale di Gesù!

Prego per essi, non per il mondo, ma per quelli che mi hai dati, perché sono tuoi...

Ora io non sono più nel mondo e questi sono ancora nel mondo: io vengo a te, o Padre Santo; custodisci nel tuo nome quelli che mi hai dati, perché siano uno come noi.

Finché ero con essi, io conoscevo quelli che nel nome tuo mi desti, e li guardavo così che nessuno di essi andò perduto, se non il figlio della perdizione...

Io ho comunicato loro la tua parola ed il mondo li ha odiati perché non sono del mondo, come io non sono del mondo...

Non prego perché tu li tolga dal mondo, ma che li salvi dal male.

Santificali nella verità.

Io ho fatto e farò noto ad essi il tuo nome, affinché la carità, con la quale amasti me, sia in loro, ed io in essi.

GIOVANNI, XVII